

# **Malati non autosufficienti e "buono famiglia". Il trucco a buon mercato per non rispettare i diritti di legge.**

Milano, 4 febbraio 2010

*Dichiarazione di Luciano Muhlbauer, capogruppo regionale Prc*

Tra le tipologie di famiglie disagiate cui la Giunta regionale si è impegnata ad erogare quest'anno un assegno di 1.300 euro ("buono famiglia"), ci sono i nuclei che si fanno carico della retta di un familiare, anziano o disabile, ricoverato in una struttura residenziale (RSA o CSS-Comunità socio sanitaria).

Ma se la pratica delle elargizioni una tantum, dei buoni e dei voucher, in Lombardia è ormai un'abitudine, è del tutto inaccettabile che la si utilizzi propagandisticamente (tanto più in periodo elettorale) per continuare a negare dei diritti fissati dalla legge.

L'articolo 438 codice civile – precisato dai decreti legislativi 109/98 e 130/00 – stabilisce infatti che le rette delle RSA non possono essere a carico, nemmeno in parte, dei famigliari dei ricoverati. Solo gli assistiti – salvo le persone gravemente ammalate, che non devono versare nulla (DPCM 29/11/01 –1c- ) -, devono partecipare alla spesa in base al reddito ISEE personale. E quando non si ottiene la totale copertura della retta, la differenza è a carico del Comune di residenza.

Il Comune deve per questo utilizzare i finanziamenti per la spesa sociale stanziati dallo Stato attraverso le Regioni. E se questi non bastano, erogare fondi propri. Dall'altra parte, la Regione deve coprire il 100% della spesa sanitaria e deve versare al comune quanto dovuto dei finanziamenti dello Stato per la spesa sociale.

Vale la pena di ricordare che presso il TAR della Lombardia pende un ricorso delle associazioni Medicina Democratica e Senza Limiti, che contestano alla Regione la distrazione di circa il 50% del Fondo (sociale) per la non autosufficienza verso il fondo sanitario, disposto attraverso una legge finanziaria. La Regione, infatti, avrebbe dovuto versare ai comuni la totalità dell'importo: 44 milioni per il 2008, 58 per il 2009. Inoltre, dallo stesso Tribunale amministrativo si attendono una dozzina di pronunciamenti nei confronti di altrettanti comuni, che hanno posto a carico delle famiglie dei ricoverati il pagamento, in tutto o in parte, delle rette delle RSA.

In sostanza, quando il mantenimento di una persona non autosufficiente o di un disabile grave è fonte di povertà per le famiglie, la Regione Lombardia eroga 1.300 euro annuali, bontà sua e solo a certe condizioni. Alla faccia della legge e dei reali bisogni socio-sanitari.

Il cui pieno rispetto comporterebbe invece, secondo i nostri calcoli, una media di circa 500 euro mensili per tutte le famiglie interessate.